Anno XLV — N. 73
Lunedì 27 Marzo 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Pro irrigazioni nel Friuli centrale

In relazione al voto espresso dagli intervenuti al Convegno di Codroipo del 5 corrente ieri si è riunito in quel capoluogo, il comitato di agitazione, pro irrigazioni nel Friuli centrale.

Il Comitato ha eletto il suo presidente nella persona del co. dott. cav. Gian Lauro Mainardi ed a segretari i signori geom. cav. Piccini e dottor Zanettini.

Dopo ampia discussione sulle azioni da svolgere per mantenere viva la questione importantissima delle irrigazioni delle nostre terre, il comitato ha ravvisato l'opportunità di invitare il Sindaco di Udine, quale Capo Consorzio del vecchio Consorzio dei Comuni consorziati nella impresa del Ledra-Tagliamento, a prendere l'iniziativa per un convegno di tutti i sindaci dei comuni interessati, allo scopo di discutere e concretare in merito alla invocata sistemazione, a trasformazione ed integrazione delle opere costituenti il vecchio Consorzio, previo accurato esame delle attuali consistenze tecnico-amministrative del Consorzio stesso.

I passaggi a livello sulle linee della Veneta

Dal primo aprile prossimo, in seguito a concessione ministeriale, anche sulle linee Udine-Cividale e Stazione per la Carnia-Villa Santina i passaggi a livello saranno lasciati aperti e senza guardiani, come avviene sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato, purchè non si tratti di passaggi a livello su strade di grande traffico. Avviso al pubblico, il quale troverà sui passaggi aperti gli stessi segnali ammonitori che si incontrano lungo le linee statali.

Concorso a premi «Frumento Marzuolo»

Si sono chiuse le iscrizioni al Concorso «frumento marzuolo» per l'anno corrente. Numerosi gli agricoltori che hanno aderito. Ne diamo l'elenco:

Cecchini Fr. fu Giovanni, Sedegliano — Masutti Gius., S. Lorenzo di Sedegliano — Petracco Ant. fu Gius. Casarsa — Bearzi Virg., S. Giov. d'Antro (Tarcetta) — Tirelli Ermen., Pozzuolo — Borgobello Giov. Treppo Grande — Besa Santa, Santa Lucia di Budoia — Cav. Angelo Vicenzini, Fratta di Caneva (Sacile) — Azienda gr. uff. Dom. Rubini, Palazzolo dello Stella — Dionisio Sabuco, Nogaredo di Corno — Bertossi G. B., Faedis — Blasig Gius. Bottenicco — Snidero Stef. fu Giov. Codromaz (Prepotto) — Micheluti Luigi fu Giacinto, Bottenicco — Miceli Fabio, Orgnano (Pasian Sch.) — Crucit Filippo, Pinzano al Tagl. — Travani Giac. e Leonardo, Tomba di Mereto — Contardo Ant., Possuolo — Bertuzzi Enrico, Bressa di Campoformido — Mass Luigi, Venanzio e Mion Angelo fu Giovanni, Andrat (Talmassons) — De Cecco Giov., Osoppo — Maurig Gaetano di Rino — Malfante Giac. fu Giuseppe, Fabris Giov., Malfante Pietro e Malfante Luigi fu Antonio tutti di Castions di Zoppola — Picoli Umb., Coseano — Lizzi Gius., Martignacco — Asini Giovanni, Ara Piccola (Tricesimo) — Chittaro Zoilo, Moruzzo — Specogna Ant. fu Giov., Rodda — Fanna Aless. fu Gius., Premariacco — Forti Franc. fu G. B. e Fort. Pietro fu Luigi di Cividale — Caporale Pietro fu G. B., Montina (Torreano) — Bertossi Vinc. fu Giac., Faedis — Cudicio Luigia e Zammarutti Luigi di Spessa — Massimo Franco e Bruttomesso Severino di Precenicco — Dalla Costa Caudè, Carlino — De Lorenzi Frruccio, Palmanova — Pitoni Dom., Campomolle — Montello Gius., Padovan: Clemente, Ronchis di Latisana — Tami Giuseppe, Tricesimo — Della Fiorentina Dom. fu Santo, Della Fiorentina Angelo, Della Fiorentina Antonio, Della Fiorentina Isidoro, di S. Giov. di Polcenigo — Ioga Prat Pietro fu Daniele, Forgaria — Ceccon Ant. fu Giac., Travesio — Cecchini Giov. Sedegliano — Fabris Ant. fu Giov. e Maranzana Luigi di Qualso — Giacomini G. B. Tomba di Mereto — Driussi Romeo, Paderno.

Un totale di 60 concorrenti, sparsi in tutte le zone del Friuli. Ciò è importante specialmente perchè si potranno avere dati sui risultati delle due varietà di frumento marzuolo distribuite dalla Cattedra Ambulante di agricoltura.

CASARSA

Un morto a Mathausen

I genitori del soldato de Giusti, Enrico di Angelo di Casarsa, già appartenente al 60. regg. Fanteria, compagnia mitraglieri, morto in prigionia a Mathausen, il 4 giugno 1917, desidererebbero conoscere gli indirizzi dell'ex militare udinese, di cui non ricordano che il nome di battesimo, nelle cui braccia spirò il loro figliolo e da cui ebbero le fotografie e le carte del defunto.

CAMPOFORMIDO

L'Asilo di Basaldella

Nel teatrino dell'Asilo l'altra sera numerosi capi famiglia di Basaldella si radunarono per accordarsi per l'erezione di un asilo, in memoria dei Caduti in guerra. Dopo brevi discussioni si stabilì di preparare una Pesca di beneficenza pro asilo, per il 30 aprile.

CIVIDALE

Le assicurazioni sociali, discusse fra i rappresentanti dei Comuni.

Nella sala consigliare gentilmente concessa convennero ieri tutti i rappresentanti dei comuni del Mandamento, per uno scambio di idee e di vedute in merito alle assicurazioni sociali per le pensioni di invalidità e vecchiaia ai contadini ed agli operai. La seduta era presieduta dall'assessore de Pacioni e dal dott. Pontremoli, direttore dell'Istituto. Il dott. Pontremoli cominciò col ringraziare gli intervenuti e spiegò loro lo scopo della riunione.

Venne a lungo discusso sulle lacune che il decreto-legge presenta e su certi casi che non sono in esso contemplati. Il dott. Pontremoli riconobbe la giustezza dei rilievi; ma assicurò che ora apposita Commissione sta elaborando per apportare alla legge, tutte quelle modifiche ne rendano più semplice e facile la piena esecuzione. Propose poi che in ogni comune sia formata una Commissione di propaganda. Prossimamente, soggiunse, funzionerà una commissione ispettiva e da parte di questa gli inadempienti alla legge verranno denunciati.

Interloquirono i rappresentanti dei Comuni di Cividale, Povoletto, S. Pietro al Natisone, San Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Buttrio, Premariacco e altri, ancora, dando informazioni sul funzionamento dell'assicurazione in ogni Comune.

Il dott. Pontremoli informa che nel corrente anno verranno sostituite le tessere con i libretti prescritti dalla legge, evitando così il lungo lavoro del ritiro e del rilascio delle tessere. Riferisce inoltre che verrà fatto il censimento dei proprietari dei terreni, per facilitare il controllo delle assicurazioni dei contadini.

Da diversi dei presenti fu osservato che non tutti i datori obbligati all'assicurazione dei propri dipendenti osservano la legge.

Il dott. Pontremoli dice che il controllo sarà facile dato che quest'anno scade il termine della presentazione della tessera n. 1 e il proprietario che non la presenterà entro il termine fissato sarà denunciato.

Seguono altre discussioni e spiegazioni, e il dott. Pontremoli assicura che segnalerà al ministero competente, l'opera che vanno svolgendo le ammisintrazioni comunali in merito a questa legge che egli qualifica veramente provvida e umana.

PORDENONE

Stazione di monta equina

Nei primi giorni di Aprile sarà aperta a Pordenone la Stazione di monta equina erariale. Vi funzioneranno gli stalloni Hoekwold Oswald di razza Hackney; Plutus Bonarieta di razza lipizzana e Nero di razza Oldemburghese. Degli allevatori della provincia sarà molto apprezzato lo stallone Lipizzano, che ricorda la vecchia razza friulana.

Un'automobile incendiata

L'altra sera, mentre due ragazzi pulivano la carrozzeria di un automobile nel garage Bonavolta in Corso Garibaldi, accidentalmente una scintilla scoccata da una lampadina elettrica lasciata cadere da uno di essi, provocò l'incendio della vettura. I pompieri ed altri volonterosi accorsi isolarono l'incendio, evitando maggiori danni e il pericolo che le fiamme si propagassero ai vicini fabbricati.

MEDUNO

La Cassa Rurale

Si riunirono l'altro ieri in assemblea i soci della Cassa Rurale, approvando il bilancio 1921. Le votazioni per le cariche sociali dettero questi risultati:

Capo sindaco sig. Angelo Grafitti che da ben vent'anni copriva col massimo zelo la carica di sindaco; sindaci i signori Rossi Bortolo e Fabris Pietro; consiglieri rieletti i signori Beltrami Pietro, Del Pin Agostino e Fabris Umberto.

Per ultimo fu approvato l'acquisto di una cassaforte e quello di macchine ed attrezzi moderni utili all'agricoltura; di sementi, piante concimi chimici, ecc. da cedersi a da noleggiarsi ai soci a prezzo di favore.

SACILE

I nomi delle vie

La Giunta Comunale nella recente seduta trattò del cambiamento di nome ad alcune vie. La via Ettore dovrebbe ad esempio, denominarsi, Via Luigi Nono, l'insigne pittore che compose le opere maggiori, nella Casa ove ha ora sede provvisoria il Municipio.

Il nome della benemerita famiglia Ettoreo sarà invece destinato alla via dell'Ospitale.

S. PIETRO AL NATISONE

Pro monumento ai Caduti

Le insegnanti della R. Scuola normale offrirono lire 50 nella ricorrenza del compleanno della chiarissima direttrice della scuola stessa signorina prof. Maria Blasitig e lire 25 le insegnanti di tirocinio.

PASIANO DI PORDENONE

Cose da barbari

Ieri sera, nella frazione di Rivarotta ad opera di ignoti malviventi, furono distrutte, nel vigneto di certo Piovesana Francesco, circa 300 viti. Si potrebbe quasi perdonare a quei ribaldi se avessero asportate le piante a scopo di furto; ma invece, le spezzarono e lasciarono sul posto tagliuzzate. Cose da barbari!

Il Piovesana è inscritto «al fascio» ed è opinione pubblica che, forse perchè pensa diversamente dai vandali, egli sia stato danneggiato a quel modo.

Certo, son bravure che meritano tutta la nostra indignazione.

Dolorosa morte di una bambina

Oggi è morta qui la bambina Bettin Maria di Luigi di anni 6, in seguito a scotature riportate domenica scorsa, per caduta in una caldaia di siero bollente.

Osservazioni, critiche ecc.

A proposito della prima segretaria Comunale nel Veneto

Recentemente è stata abilitata alle funzioni di segretario comunale la professoressa Maria Suini di Cadidavid in provincia di Verona.

E' la prima donna del Veneto che consegue tale patente, ed una delle primissime in Italia.

La notizia non può a meno di destare il più vivo interesse anche in Friuli. Difatti, essa dimostra come un po' alla volta la donna cominci a esercitare un'azione sempre maggiore nella civile società mettendosi in condizioni da poter vivere decorosamente senza l'aiuto dei signori uomini.

Quello di segretario è un compito che la donna potrebbe disimpegnare con soddisfazione del pubblico, oltre che con vantaggio del servizio, mentre, almeno a mio avviso, non sembrerebbe adatta per altri uffici, ad es. per quello di avvocato.

La guerra con la sua assenza di maschi richiamati e trattenuti sotto le armi, e con i mastodontici uffici richiesti dal bisogno o da una malintesa burocrazia, ha aperto gli ambienti municipali anche alle donne.

Molte, cessata la guerra, se ne sono andate: altre hanno perseverato, facendo ottima prova, e rendendosi bene accette al pubblico per diligenza e per cortesia, maggiore, spesse volte che non da parte dei signori uomini.

Più ordinate, più minuziose che non il sesso maschile nelle pratiche noiose, ma pur necessarie, le donne possono rendere ottimi servizi nelle pubbliche amministrazioni ed ora che ad esse si sono aperte le porte, è da augurarsi che in taluni municipi altri possano trovar occupazione, disimpegnando gli uffici minori. Ritengo che potrebbero far buona prova anche nei posti di vicesegretario specialmente nei grossi Comuni di campagna, tanto più che non solo c'è penuria di impiegati comunali capaci, ma mancano i concorrenti.

Quanti sono i posti scoperti di segretario comunale nel nostro Friuli?

Anche dopo gli ultimi esami di segretario, credo ne rimarranno scoperti, per cui il concorso di donne — lungi dal fare concorrenza agli uomini — tornerebbe utile per colmare una lacuna esistente e lamentata.

C'è nessuna signorina friulana con i titoli di studio sufficienti, alla quale non torna gradito l'insegnamento, ma che è nondimeno intelligente e volonterosa; una signorina, che voglia prepararsi per quando sarà indetto un nuovo concorso per conseguire il diploma di segretario comunale?

Donna Paola

A proposito di una strada

Egregio direttore,

A proposito dell'articolo odierno circa la strada laterale alle Case Impiegati, la prego voler consolare l'anonimo avvertendolo subito che la Commissione d'ornato non può entrarci proprio per nulla, perchè trattasi di via cieca, sbarrata in fondo dalla solida Ferrovia pontebbana e sopratutto di una via privata che quale potrebbe anche essere di 4 metri!

Gli impiegati, però, più tardi, la cederanno al Comune, che come regalo di lire 30 mila la potrà prendere in consegna anche se di soli dieci metri — misura, finora, superiore a tutte le viciniori, che per di più hanno, invece, sfogo diretto.

Circa «il bene informato» lo mandi pure dal pretore.

Grazie tante e cordiali saluti distinti

dev.mo **Ezio Dondo**
Segr. C. I. F.

Il Comizio di sabato in protesta pel ritardato pagamento danni di guerra

La riunione era fissata per le ore 14 di sabato scorso, ma molto prima una fitta folla nereggiante andava man mano occupando il vasto piazzale dello storico Castello, chiamata a raccolta dalla campana che dall'alto del colle diffondeva le eco dei suoi lenti rintocchi nel cielo plumbeo.

Giove Pluvio non è stato benigno verso gli organizzatori del grande comizio; infatti molti e molti danneggiati che avrebbero voluto intervenire, ne furono impediti dal tempo avverso, specie quelli delle plaghe più lontane.

Ugualmente però convennero a Udine rappresentanti di Enti, Organizzazioni, Comitati di tutto il Friuli e della Carnia. E la massa, se poteva esser più densa, non fu certo inferiore all'aspettativa. Contadini, operai, impiegati, formarono un unico manipolo di circa settemila persone che, al disopra delle idee di parte, ponevano quella unica dell'indennizzo danni di guerra al martoriato popolo friulano.

La città aveva assunto un aspetto inconsueto: la chiusura dei negozi degli uffici, dava all'ambiente una fisionomia festiva non solo, ma... elettrizzante...

Infatti si notava una certa agitazione nei crocchi fermi in piazza Vittorio Emanuele, agitazione che andava man mano serpeggiando lungo la salita del Castello sulla quale sfilavano incessantemente centinaia e centinaia di comizianti.

Quando i membri del Comitato Provvisorio prendono posto nel primo ripiano del grandioso scalone Gritti, dall'alto scende il sorriso di un languido raggio di sole e si profonde sull'immensità della folla che, nell'attesa che si incominci, ondeggiando si addensa verso la gradinata che è già un vero grappolo umano.

Troneggiano sull'ultimo pianerottolo, dinanzi all'ingresso del Museo, due grandi cartelloni dipinti a tinte vivaci e rappresentanti due scene del saccheggio austro-ungarico, l'uno della caricatura l'altro degli uffici pei danni di guerra. Il primo reca scritto in un angolo superiormente «Flaibano».

Una strada, si vede, con case del paese dalle quali escono soldati nemici portanti sulle braccia prede tolte nelle abitazioni: uno sostiene un maialino, l'altro un polio, altri invece masserizie, sacchetti, provviste di ogni sorta. Questo quadro rappresentativo ci parla dei «danni di guerra».

L'altro è dedicato ai risarcimenti. Una sala di ufficio in cui si allineano vari sportelli in una ringhiera. Sovrà questa, un personaggio gallonato a mo' di maggiordomo reca in mano un bastone con un filo cui sono appesi due ami e sacchetti di denaro, quel denaro che il governo ha promeso di destinare ai danneggiati per la ricostituzione degli averi. Sotto, allungano invano le braccia diverse persone, donne e uomini, che soffrono il supplizio di Tantalo. Un altro danneggiato, poco discosto, con l'omologazione tra le mani si presenta allo sportello dell'ufficio pagamenti: inesorabile è esposto un avviso: I fondi di cassa sono esauriti.

Sfondo allusivo e piccante: alcuni impiegati di bella ciera contemplano un sacchetto su cui c'è scritto: mesata; lì vicino altri due impiegati chiacchierano tranquillamente ed uno di essi tiene il capo di un filo che lega un gufo appollaiato sulla ringhiera; vicino due bandierine rappresentanti il ministero delle Terre Liberate. In basso una scritta ci rivela la provenienza del cartellone: «Flaibano Barazzetto, 25 marzo 1922».

Tutti due i cartelloni, crediamo sono lavori del ragazzetto di Flaibano che dipinge così, per un bisogno istintivo ed è inesorabilmente dotato di fantasia non comune e di un'abilità meravigliosa se si pensa alla sua età e alla nessuna istruzione ricevuta.

Dalla folla si eleva un mormorio confuso, nel quale però primeggia il cicalecio delle diverse donne presenti, popolane e signore, che anche nel corso del comizio appoggiarono più vivacemente con le loro grida... acute i vari oratori.

Quando squilla l'attenti, e prende posto dinanzi al tavolo del Comitato il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti che fa cenno di parlare, il mormorio della folla cessa come per incanto e mille e mille volti esprimono la più viva attenzione.

I discorsi — La discussione

Il sindaco porta a tutti il saluto della città di Udine, con applaudite parole. Porge poi il saluto del Comitato provvisorio il grand'uff. Pecile che propone a presidente del Comizio popolare il dott. Cesan Benoni il quale accetta l'incarico fra grandi acclamazioni, raccomandando che siano bandite le recriminazioni affinchè il popolo dichiari solennemente che gli obblighi assunti dal governo devono essere mantenuti. (*Vivissimi applausi*).

Ha la parola l'oratore ufficiale gr. uff. Zoratti, il quale, in un eloquente discorso riassume le fasi dell'assillante problema. Dice che bisogna cominciare col restaurare la legge; descrive in tutta la sua mostruosità il decreto 2 febbraio e afferma che il risarcimento è un diritto e non una qualsiasi forma di carità. Parla poi a lungo del marasma che esiste nell'applicazione dei danni, delle dilapidazioni del pubblico danaro, dei diversivi escogitati dallo Stato per i risarcimenti in natura, del bilancio delle Terre Liberate, e, dopo un appello ai rappresentanti politici, conchiude affermando che se lo Stato intendesse di derogare dal preciso dovere di risarcire i danni, sappia fin d'ora che i friulani proclamano la loro ferma volontà di far trionfare la santa causa della giustizia affinchè rifioriscano le terre che conobbero tutti i sacrifici. (*Applausi reiterati e approvazioni generali*).

Il presidente dà quindi lettura dell'ordine del giorno, aprendo poi la discussione. Parlano il prof. Del Piero, presidente del Comitato di agitazione; il cav. Sillani a nome dei carnici; il dott. Ortali a nome degli agricoltori; l'avv. Fedrigo Perissutti. Questi, dopo di aver premesso che, sebbene militi nei partiti dell'ordine, saprebbe, di fronte alla giustezza della causa diventare anche rivoluzionario, si dichiara non soddisfatto dell'ordine del giorno, poichè vuole la sospensione delle imposte, le dimissioni dei sindaci, dei deputati (grida di: evviva la repubblica! Abbasso le autorità regie!); e propone in tale senso un emendamento all'ordine del giorno.

Parlano poi applauditi don Masotti per il partito popolare; Tomat di Tarcento per i mutilati; brevemente Colussi di Cavasso Nuovo per gli emigranti, Vaccaroni per i pensionati ferroviari, l'avv. Pisenti per i fascisti; il quale, fatta l'analisi di quello che è oggi un governo, afferma che il rimedio agli attuali guai lo si deve chiedere all'azione dei partiti (*vive acclamazioni*).

Pletti raccomanda energia e concordia; poi, dall'alto della gradinata vorrebbe parlare il rag. Diana, incitando i danneggiati ad organizzarsi militarmente; ma è contrastato con vivi rumori.

Ordine del giorno

Si addiviene ad una breve discussione sulla forma di accettare l'emendamento dell'avv. Perissutti; finalmente viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comizio:

ritenuto che la restaurazione delle nostre provincie proclamata e sancita dalla legittima rappresentanza nazionale, si manifesta purtroppo ancora lontana;

che la prima disposizione di legge, 27 marzo 1919 n. 426, la quale pur non riconoscendo completamente i risarcimenti, appariva rispondente al fine preposto, è stato alterato e fuorviato da successive innumerevoli disposizioni legislative e da secrete istruzioni ministeriali che ne hanno snaturato il principio e ristretta semp e maggiormente la portata;

che le nostre popolazioni esigono una sola cosa perfettamente costituzionale: che una legge voluta dalla Nazione e sancita dallo Stato, abbia la sua applicazione;

Proclama

la costituzione di un Comitato Generale di azione, formato con un rappresentante per ogni mandamento del Veneto danneggiato dalla guerra, con i Presidenti della Deputazione Provinciali, con i sindaci dei dei Comuni capoluoghi di Circondario, nonchè con quegli altri membri, che potranno essere chiamati a farne parte, il quale comitato:

a) Vigili alla leale applicazione della legge sui danni di guerra, reclamando l'emendamento delle disposizioni che decamparono dal primo decreto di legge e specialmente del deplorato decreto 2 febbraio 1922, valendosi dei mezzi che riterrà più adatti, ed istituendo una apposita delegazione in Roma;

b) impartisca a suo tempo ai danneggiati di guerra quelle disposizioni tassative che riterrà indispensabili fra le quali la sospensione del pagamento dei tributi erariali, al solo fine del sollecito raggiungimento degli scopi predetti, proponendo di conseguenza anche le dimissioni dei Sindaci e dei Deputati al Parlamento;

Delega

il comitato provvisorio, con facoltà di associarsi quegli altri membri che riterrasse adatti, a stabilire le modalità per la nomina dei rappresentanti Mandamentali e per il funzionamento del Comitato permanente di azione.

Vibrato telegramma del comitato ai ministeri interessati

Dopo il comizio, fu spedito il seguente telegramma al Presidente del Consiglio e dei ministri, al Min. del Tesoro, al Ministro Terre Liberate e al Ministro delle Finanze:

Tutto Friuli riunito comizio imponente piazzale castello storico testimonio fermezza nostra gente ha proclamato oggi sua decisa volontà esigere leale esecuzione disposizione legge risarcimento danni guerra abrogazione assurdo mostruoso incostituzionale decreto 2 febbraio offensivo onestà fierezza nostre popolazioni. Comitato azione vegliera retta applicazione risarcimento, impartendo tassative disposizioni raggiungimento fine suddetto ai danneggiati che reclamarono misure violente e decisive.

per il Comitato d'azione:
Cesan, Fachini, Pecile, Savio, Tonini, Zilli, Zoratti.

Il corteo

L'adunata imponente si sciolse lentamente e la folla fa ressa per le discese infittendosi all'uscita, presso l'arco Bolani. I primi che scendono si soffermano sul terrapieno di Piazza Vittorio e dinanzi alla loggia. Ancora nella discesa qualche voce suggerisce: — Alla Prefettura, in corteo! La gente sosta in piazza per attendere una decisione. Gli organizzatori del Comizio pure sono scesi e si dirigono verso la prefettura.

Appariscono i due cartelloni intorno cui si stringe un nucleo come intorno a due stendardi.

Piano, si dirigono per via delle Poste, traendosi dietro i comizianti che fanno corteo, proseguendo per via Vittorio Emanuele, fin all'imbocco di via della Prefettura, per la quale svoltano. Un altro gruppo numeroso di persone giunge alla stessa meta per via Manin e per Vivolo Lovaria.

Misure di P. S.

Temendo che le voci degli oratori invitanti alla calma dignitosa poco fossero tenute in conto, era stato predisposto un notevole apparato di forze per proteggere la Prefettura da eventuali ostilità. Appena i comizianti spuntano in via prefettura, le forze radunate dinanzi al palazzo vengono spiegate. Un plotone di alpini si dispone appena dopo l'ingresso, in via della Questura, due doppie file di fanti del secondo «Savoia» occupano la via aperta verso via Cavallotti e un gruppo di guardie regie sbarrano l'avanzata da via della Posta.

Dinanzi alla prefettura stazionano plotoni di carabinieri.

Da via della posta avanzano i cartelloni ma si fermano dinanzi alle guardie. E' presente il Questore comm. Vescovi, il maggiore dei carabinieri cav. Crichi, ufficiali dei carabinieri, delle guardie e funzionari e agenti, col l'avv. Perissutti assicura le innocue intenzioni dei comizianti che infatti non insistono affatto per passare; non si verifica quindi alcun incidente.

La commissione, intanto, sale dal prefetto ed è composta: dall'ing. Fachini, dal gr. uff. Domenico Pecile, dall'avv. Fedrigo Perissutti, dal dott. Cesan Benoni, dal dott. Ortali, dai signori Zili, Tonini e Savio.

Ad un certo punto, l'avv. Fedrigo Perissutti, saluta, da una delle finestre, con l'agitar del cappello, i dimostranti, che gli rispondono plaudendo vivamente. Vi è qualche grido di «abbasso il governo!»

Il prefetto comm. Cian riceve subito i rappresentanti dei danneggiati e si intrattiene con loro.

I comizianti attendono con la pazienza di cui dettero già tante prove.

Dopo quasi mezz'ora, la commissione ridiscende ed il dott. Cesan spiega che il prefetto comunicherà al Governo l'ordine del giorno votato, chiarendo la gravità della situazione.

I comizianti lasciano senz'altro via della prefettura disperdendosi per la città.

L'ing. Fachini a Venezia e Treviso

Ieri mattina l'ing. Fachini è partito per Venezia e Treviso, dove avrà i primi approcci con i comitati di agitazione di quelle città per la costituzione del Comitato permanente interprovinciale.

Eclisse solare parzialmente visibile anche a Udine

Domani martedì, 28, ci sarà una eclisse anulare di sole, visibile come parziale, in Italia ed anche in tutto il Veneto.

La linea centrale — cioè l'intersezione della linea che congiunge i centri del Sole e della Luna con la superficie terrestre — scorrerà dal Brasile all'Arabia attraverso l'Atlantico e l'Africa settentrionale. Lungo il suo corso (zona anulare) il disco della Luna, che avrà un diametro apparente un po' minore di quello del sole, si proietterà interamente sul disco solare, senza però coprirlo del tutto, e quindi — sempre lungo la zona anulare — rimarrà visibile tutto il lembo solare come sottile anello luminoso, di magnifico effetto.

Ma fuori di quella zona e fino a certi limiti; l'eclisse non sarà che «parziale» con fase tanto minore quanto più la località sarà lontana dalla zona anulare.

Per la regione veneta l'eclisse raggiungerà i quattro decimi (precisamente 41 centesimi) del diametro solare, col seguente orario:

Venezia: princ. 14.19; Mezzo 15.32 — Udine: princ. 14.21; mezzo 15.30; fine 16.38 — Trieste: princ. 14.21; Mezzo 15.34; Fine: 16.39.

Il primo contatto si assumerà verso il basso del disco solare, un pochino a destra, l'ultimo contatto, a sinistra, e la maggior fase coi distacco dei due dischi, verso sinistra, ma un po' sopra il livello del centro solare.

Questa previsione è fatta secondo le vecchie ma incrollabili leggi di Kepler e di Newton, che i signori relativisti pretendono sia distrutta dalle fondamenta.

Giudicherà il pubblico stesso — se potrà constatare l'esattezza del calcolo... che razza di... bagolani siano i relativisti!

Da Milano.

Isidoro Baroni, udinese

PALMANOVA

Il popolo di Jalmicco scioglie due voti di riconoscenza a Dio, alla Patria

— Qui, nel nostro piccolo paese — mi diceva ieri un buon prete — non conosciamo partiti. La popolazione mite, dedita al lavoro, non è ancora — e speriamo non lo sia mai — invasata dalla mania, che ha preso stanza in tante altre borgate. Nè bianchi, nè rossi, nè verdi.... Quindi non problemoni da studiare e lanciare con grandi frasi, nè comizi, nè proteste; ma una vita calma, tranquilla, come si viveva trenta, quaranta anni fa. Si sa, che, senza lavoro, nulla si produce e tutti lavorano, tutti si vogliono bene, tutti alle disgrazie si aiutano l'un l'altro

— Ma, chiederà qualcuno, come si fa vivere così, senza i «punti programmatici» da fissare oggi e cambiare domani? Senza lo studio appassionato di tutte le questioni sociali che possano, è vero, portare a qualche leggitta, ma che ti erudiscono? E senza le organizzazioni, con la lotta continua, con la vittoria che spesso non è altro che sopraffazione temporanea?.... soprattutto senza gli organizzatori, elemento così necessario nella salsa piccante della vita moderna....

Ecco, non saprei rispondere che narrando quel che vidi ieri: uno slancio concorde entusiastico di questa popolazione, poco numerosa per assolvere ai suoi due voti più fervidi e fermi: quello del tempio della vittoria in riconoscenza a Dio quello del monumento ai Caduti in ricordo perenne dei morti per la Patria, che ebbero in questo piccolo paese nascimento.

Il che significa che non senza idealità viveva nella sua modesta la popolazione di Jalmicco, ma unita intorno al tricolore, intorno alla chiesa, oggi, come anni addietro quando ultima borgata verso l'iniquo vecchio confine, guardava ai fratelli vicini, e con dignitosa fierezza teneva alto il simbolo della Patria.

Per la difesa di Palmanova, Jalmicco si sacrificò nel '48; per la difesa della Patria, la sua popolazione imparò la via dell'esilio, nel 24 maggio 1915; e lo riprese con maggior dolore nel fatale ottobre del 1917.

— Allora — riprese a dirmi il buon prete — sorse l'idea di un tempietto che ricordasse tutto questo nobile passato del nostro paese e celebrando la vittoria — della quale a nessuno mai mancò la fede — ringraziasse Iddio, per avernela concessa. Ritornarono i profughi, riprese il popolo nostro, la vita di lavoro e di pace nel sospirato suo alveare e si pensò a questo voto, si pensò al monumento che ricordasse perennemente i morti, si pensò alla bandiera, che, donata agli ex combattenti, a questi dicesse la riconoscenza ed il plauso del paese. Eccole fissati, i punti programmatici nostri!

* * *

Sabato venne benedetto dall'abate di Latisana mons. Masini il tempietto, con la statua della vittoria, che fu con grande processione di popolo recata dalla chiesa al tempietto stesso, sito un po' fuori del paese verso la linea dell'abolito confine. Il tempio fu costruito là per due ragioni: la prima perchè sorgesse non lungi ed in vista della vecchia frontiera; la seconda perchè in quel posto, durante l'invasione, aveva eretto la sua baracca un distaccamento di gendarmi, gente minacciosa e cattiva per i poveri rimasti.

Il tempietto, severo nella semplicità, sulla facciata reca all'entrata due targhe: quella a destra porta la leggenda: Vittorio Emanuele III; quella a sinistra: «Benedetto XV». Nell'interno, sullo sfondo, la statua della Madonna della pace e della Vittoria; e murate sulle pareti laterali, una di fronte all'altra due lapidi: l'ultimo bollettino Diaz, e i nomi dei ventiquattro giovani della frazione di Jalmicco che immolarono la loro vita per la Patria.

La bandiera — Il monumento

Ieri il voto della popolazione si compì. Meritava pure un raggio di sole, la cerimonia attesa e preparata con tanto fervoroso amore. Invece, il sole batteva sulla marina che ne infrangeva sprazzi di luce (a Trieste splendeva magnificamente) non sul nostro paese e più su verso la montagna il cielo era corso da nere nubi minacciose.

Nello scenario grandioso, ecco la teoria dei bambini, dei più piccini ai grandicelli, uscir di chiesa a due a due, portando in mano la sua bandierina e i suoi mazzi di fiori.

E poi, i sacerdoti, e le bandiere tante, tante bandiere, portate da mutilati, da ex combattenti venuti con gli altri rappresentanti di società; e il picchetto armato e la banda del 1 reggimento fanteria. Ecco la bandiera della fanteria. Ecco la bandiera che sarà data a icombattenti, portata e seguita dalle donne.

E dietro queste, tutto il resto della popolazione.

E a corteo, ma folla, di gente venuta dai paesi vicini. Tuonano i mortaretti e le campane, squillano con festosi rintocchi....

Tutti si raccolgono davanti e intorno al monumento.

Sur un palco prendono posto autorità e rappresentanze.

Fra queste, vedo le bandiere dei mutilati di Udine, dei combattenti di Santa Maria la Longa, e di Pavia di Udine, della Società Operaia di Bicinicco, del Comune di Palmanova, del Fascio di combattimento di Palmanova....

Nel silenzio generale, la signorina Maria Di Biasio, compie il primo rito: a nome delle jalmicchesi, consegna agli ex combattenti la bandiera — ed a nome dei compagni la riceve il presidente della sezione, signor Cressatti Armando. Nobili parole di circostanza dice la gentile per le donatrici; commosso, nobilmente risponde il signor Cressatti, che alla preghiera di conservare gelosamente il vessillo, risponde promettendo che tutti i compagni guarderanno ad esso come a sacro simbolo segnante la via dell'onore.

La banda intona la marcia reale, accolta da applausi fragorosi, mentre la tela che ricopre il monumento è levata, fra la commozione più intensa.

Il monumento, nel suo complesso dà l'idea di un altare. Nel posto di una immagine sacra, si vede la figura di un soldato in attitudine fiera, il quale nel pugno lazato tiene l'alata vittoria. La dedica, semplicissima: «Jalmicco ai suoi eroi». Ai lati scolpiti su due colonne i ventiquattro nomi di quegli eroi.

Fra il silenzio più profondo, le bambine avanzano portando una corona di alloro, che esse depongono con l'austerità di un rito solenne, sul basamento.

Il silenzio è rotto. Scoppiano fragorose, generali, entusiastiche grida: Evviva l'Italia! evviva il Re! Evviva Casa Savoia!...

Il parroco cav. don. Passoni, si avvicina al monumento. La popolazione che lo ama, aggiunge alle prime grida un caldo saluto anch'e a lui: Evviva don Passoni! evviva il nostro buon parroco!

***

Poi riprendono i discorsi, e tra un discorso e l'altro il suono della marcia reale, e lo scrosciare degli applausi e il tuonare dei mortaretti.

Parla l'abate di Latisana, mons. Masini, sacrando il monumento a Dio ed agli uomini, incitando i giovani a studiare in questo marmo la via del bene che rende onori e felicità.

— Dio e Patria, ecco il vostro programma di domani, bambini! — ripete più volte il venerando prete che benedice con la mano tremula la schiera dei fanciulli raccolta intorno all'altare degli eroi.

Il sindaco signor De Lorenzi, si dice ben lieto di ricevere in consegna questa opera d'arte, che è anche altare di gloria, simbolo di riconoscente amore.

— Siate fieri della opera che avete compiuta ed imparate ad essere degni dei vostri maggiori che avete con essa onorato — Soggiunge, l'egregio sindaco. Lo spirito dei fratelli vi ritempri l'animo e nelle ore di tristezza e di abbattimento incoraggi. Il loro ricordo vi unisca e vi sproni alle opere di pace e di fecondo lavoro. Sciogliete oggi un altro voto: e dinanzi a questo marmo giurate di educare i vostri figli all'amore per la Patria, all'amore per ogni cosa buona e bella.

Il discorso ufficiale viene tenuto dal dott. Cesan Benoni, che è accolto da evviva ed applausi prolungati. Egli che dalla guerra ha conosciuto tutti gli orrori e che ne reca il segno nella mutilazione sofferta.

Richiama ai combattenti il ricordo delle ore passate in trincea, degli affanni, delle speranze.

Il suo discorso ascoltato attentamente, viene sovente interrotto da scroscianti applausi. Egli commuove fortemente quando parla dei soldato ignoto, e quando ricorda i dolori dell'esilio, la gioia del ritorno le amarezze di una lenta faticosa ricostruzione.

E parla ancora il maggiore Sanità che reca l'adesione del presidio di Palmanova.

E' suo è un elevato discorso, elevato per forma letteraria, oltrechè per la nobiltà dei concetti.

Signori — fra altro dice — nelle mente vivono ancora netti e ben chiari i ricordi di un tempo non assai remoto, quando passava festoso entro alle vostre mura il brulichio vivace grigio verde, festoso nella festa degli anni e della giovinezza, ed ascendeva impavido le riarse, sterili roccie del Carso opprimente, mai sazio di sangue. Sono chiari e nitidi e precisi i ricordi di un tempo non lontano, quando doloranti e mutilati nello scempio della carne, scendevano, passavan tacite, lunghe schiere di color che cercavano sollievo a le Rosse croci della pietà e della Scienza assorellate.

«Ingrandiste i cimiteri, allora, poichè, gli Eroi d'Italia erano in numero infinito.

«Pensosa, oscura discendeva la notte e le nemiche aquile crociate vili rombavano a portar la morte dei bimbi dormienti ne le città inermi.

«Il giorno nasceva nel brivido freddo dell'insonnia e già avvampava il rombo cupo dei pezzi.

«Pareva che ognuno si affrettasse alla fine: anche la Morte che accelerava il ritmico andare de la falce oscura. Anche la morte! E dallo Stelvio al mare il fante, da le nevi candide, presso allo sciacquio delle leggere onde lagunari, quasi ininterrottamente sorge una trincea, nuova fatta di fosse e di tombe a forme a segnare un nuovo confine inviolabile di carne e di volontà.

***

L'anima vostra — così terrena — pienamente conscia del grande sacrificio e dei grandi sacrificati, vibrando della commozione più pura, con entusiasmo e con spontaneità accorre oggi alla manifestazione della riconoscenza, assisto ora al rito della gloria! Al vento i tricolori nel garrulo giulivo sventollo, all'aria le note vive ridenti delle campane! Oggi è festa! E' la festa dei morti per la Patria. Nel plebiscito di popolo oggi, giorno di ricordi e di fede, d'orgoglio e di speranza di sole e di lacume.

Oh, morti ignoti e non mai più ignorati! Oh, morti della terra e del mare! Oh, morti tutti della grande guerra, in questo istante in cui i nostri cuori palpitano per voi, in questo momento di solennità e di pace; vi sia gradita la riconoscenza nostra, vi sia di conforto il sapere che non invano deste alla Patria, ne' sacrificio supremo il vostro sangue!.....

***

E parlano ancora il Pretore dott. Confalcone e il cav. Boscero di Pavia di Udine.

Il tempo si era fatto sempre più minaccioso: d'infra le nubi accavallantisi oscure, guizzavano i lampi, brontolava il tuono, su, verso Udine.

Qualche gocciolone cominciava già a cadere su quella folla, che, forse ormai le file ordinarie dei bimbi si stringeva intorno a proprio buon pastore.

Don Passoni, ne mezzo, davanti a monumento eretto ai giovani, che egli educò piangeva e parlava.

Le braccia allargate verso il cielo da questo invocava la benedizione sul suo popolo, sui suoi morti...

— Non ho parole io... Non posso parlare a voi, oggi... Ecco: bacio questo marmo, lo bacio con il vostro amore, con la vostra stessa riconoscenza; e vecchio come sono, prego il buon Dio, che tutti vi faccia così come i nostri morti buoni ed obbedienti a Lui ed alla Patria.

E genuflesso a terra, davanti l'altare, il parroco baciò il soldato di bronzo, baciò la corona di alloro, deposta dalle bambine — mentre intorno a lui si stringevano i parrocchiani, in un brivido inesprimibile di commozione.

PONTEBBA

Il nostro Comizio

Annunciato da un vibratissimo manifesto si svolse oggi un comizio di protesta per il mancato pagamento del risarcimenti. E la voce della folla, radunata in piazza, frammezzo alle case appena rifatte e lasciate a mezzo per mancanza di fondi, sotto la neve che cadeva fitta, assumeva un tono ed una significazione ben alta e ben grave.

Tutti il paese eravi convenuto, anche i frazionisti, le associazione, il Consiglio. Parlarono i sig. Erasmo Micossi, l'assessore Nascimbeni Giovanni, Fondo e Guido Englaro.

Occorre ripetere il grido di dolore di Pontebba, quel grido che invano sale dal 25 maggio 1915 al 25 marzo 1922?

Il Comizio si riassunte in un ordine del giorno motivato ed in un telegramma inviato ai comizianti di Udine.

ORDINE DEL GIORNO

Il Popolo di Pontebba scosso oggi in Piazza contemporaneamente alle altre popolazione friulane per protestare contro le inique manovre del Governo tendenti a contrastare l'applicazione della legge per i danni di guerra;

sentita la relazione del Comitato di agitazione circa la vessata questione;

premesso il diritto di precedenza sui risarcimenti incontestabilmente riconosciuto e non concesso ai Pontebbani;

considerato che su 1086 denuncie — beni mobili — quasi nessuna, e su 734 denuncie — beni immobili — assolutamente nessuna fu ancora saldata dall'Intendenza di Finanza, dove le pratiche ammuffiscono sugli scaffali per deliberato ostruzionismo del governo che, tutelatore supremo delle leggi, è il primo a venir meno ad una legge solennemente sanzionata dal Parlamento;

considerato che una buona parte dei fabbricati non potranno essere portati a termine per il mancato ed insufficiente finanziamento (causa non ultima il promesso e non mantenuto coefficiente di aumento) e che quindi molta popolazione è ancora costretta, dopo quasi sette anni di patimenti, a vivere nelle immonde ed antigieniche baracche;

protesta energicamente contro tutti gli espedienti inventati dal Governo intesi a frodare i sacri diritti di coloro che tutto sacrificarono;

domanda l'abrogazione del decreto legge 2 febbraio che viola patentemente la Legge già sanzionata;

chiede il pronto intervento alla tribuna parlamentare dei propri rappresentanti al disopra di ogni divisione di partito, per ingaggiare una energica azione contro il Governo, se questo non vuole adempiere agli impegni assunti;

Delibera di associarsi completamente all'agitazione iniziata in Provincia, di attenersi completamente ai deliberati dell'odierno Comizio di Udine, dichiarandosi disposto di ricorrere ad ogni mezzo pur di raggiungere lo scopo ed assicurare il risarcimento del paese.

Il telegramma venne così redatto:

«Ingegner Fachini, per Comitato Organizzazione Comizio Danni di Guerra — Udine. — Popolo Pontebba, sceso oggi in piazza, fiero sofferenze patite — conscio infinite miserie e privazioni che subiscono ancora buona parte popolazione — anelante unicamente tollerabili condizioni vita — protesta contro espedienti inventati Autorità centrale per svisare applicazione legge sancita — associasi completamente santa agitazione intera provincia e chiede aiuto unicamente per riavere completate proprie case onde ricominciare nuova vita, dopo ben sette anni di continuo sacrificio.

Per Amministrazione Comunale: Assessori Nassimbeni, Agolzer, Baron; — per Comitato d'Agitazione, presidente Micossi, — per Sezione combattenti, presidente Englaro ».

S. QUIRINO

Fiori d'arancio

Giovedì 2 corrente a Maniago il distinto sig. Eugenio Rosa, giurò fede di sposo alla gentile e simpaticissima sig.na Anita Marchi. Numerosi furono gli intervenuti alla cerimonia. Verso le 11 venne offerto un sontuoso pranzo. Alla coppia felice e fortunata rivolsero parole sentite di augurio il sig. Alberti, zio della sposa e il sig. L. Marcolina di Campagna, gentile e bravo oratore.

Numerosi e splendidi furono i doni, offerti da parenti ed amici.

Verso le 14 la coppia felice partì in automobile per il tradizionale viaggio di nozze, fra gli auguri più fervidi e sotto una fitta pioggia di fiori.

MONTENARS

Morto in seguito a caduta

La scorsa settimana giovanni Luccardi fu Tobia di anni 35, si produsse, cadendo accidentalmente, una ferita al parietale sinistro che dapprima sembrava di lieve entità. Trasportato all'Ospedale di Udine, il Luccardi peggiorò; gli sopravvenne la commozione cerebrale in seguito alla quale dovette soccombere.

Cronaca Cittadina

Interrogazioni che interessano i danneggiati di guerra

«Espigi» ci scrive da Roma in data 24:

Potrò avere tutte le risposte scritte fatte dal Ministro delle Terre Liberate ai deputati che lo interrogheranno sulle varie questioni che interessano i territori già invasi?

Comincio con inviare oggi le risposte a due interrogazioni dell'on. Corazzin.

PRIMA INTERROGAZIONE:

L'on. Corazzin ha presentata la seguente interrogazione:

«Per conoscere quando saranno presi i provvedimenti di cui all'art. 13 del regio decreto 1. settembre 1920 n. 1524».

RISPOSTA

Come è noto, col R. D. 1 settembre 1920 n. 1524 fu approvato il regolamento per l'esecuzione dell'art. 8 del D. L. 8 giugno 1919 n. 2094, per le riparazioni e le ricostruzioni dei beni degli Enti locali nell. terre liberate dal nemico. All'esecuzione di siffatte opere, nell'interesse delle provincie, dei comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza provvedono, per norma generale, gli enti, direttamente, ottenendo, poi, il rimborso dal Tesoro nelle forme e nei modi stabiliti; in casi eccezionali, vi provvede il commissariato di Treviso. Ma la ricostruzione dei beni in parola, potrebbe non esaurirsi nella materiale esecuzione di opere, oppure il risarcimento danni di guerra di detti enti potrebbe presentarsi in maniera diversa da quella della ricostruzione del loro patrimonio o demanio come, ad esempio, nel cas. della situazione delle taglie di guerra arbitrariamente imposte dal nemico, durante l'invasione, ad alcuni comuni delle provincie liberate.

Ora per questi casi, che il legislatore non avrebbe potuto prevedere e disciplinare, fu disposto che il Ministero del Tesoro provvedesse di volta in volta, sentito questo Ministero delle Terre Liberate.

L'art. 13 del cennato R. D. 1 settembre 1920 n. 1524 concede al Tesoro la facoltà discrezionale di provvedere in questi casi senza che occorrano ulteriori norme regolamentari di ordine generale; in questo senso l'articolo in parola deve essere interpretato.

Roma, 21 marzo 1922

Il sottosegretario di Stato f.to **Merlin**

SECONDA INTERROGAZIONE

L'on. Corazzin ha presentata la seguente interrogazione:

«Per conoscere se non intenda provvedere a favore di quei danneggiati di guerra, i quali non hanno presentato, nei termini prescritti, la domanda di risarcimento dei loro immobili, notoriamente distrutti per fatto di guerra e che, mancando la causa di forza maggiore, si vedono rifiutare dalle Commissioni competenti, il riconoscimento del danno, con grave iattura per le famiglie che si trovano così senza alloggio e nella impossibilità di provvedere alla ricostruzione».

RISPOSTA

E' noto che con R. D. 18 aprile 1920 n. 580, il termine per la presentazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra, nelle provincie già invase, venne fissato, sotto pena di decadenza, sino a tutto il 1 dicembre 1920, salvo i casi di forza maggiore.

A questa disposizione, emanata in adempimento dell'art. 23 del D. L. 27 marzo 1919, n. 426, venne data la massima pubblicità, sia a mezzo della stampa, sia pel tramite degli uffici locali, in modo che tutti gli interessati potessero averne conoscenza in tempo debito.

Più di una volt avenne richiesta, anche prima della scadenza, la proroga del termine stabilito; ma tale proroga non potè essere accordata sia per ragioni di merito, sia perchè, in ogni caso, essa non avrebbe potuto essere concessa che per legge.

In merito è da tenere presente che la fissazione del termine suindicato ebbe duplice scopo: quello di spingere gli interessati a far valere il proprio diritto senza eccessivo ritardo, e quello di mettere l'amministrazione in condizione di poter conoscere l'onere complessivo da cui effettivamente veniva ad essere gravato l'Erario in conseguenza della liquidazione dei danni di guerra.

Il carattere di perentorietà, dato a tale termine, venne però temperato con l'ammissione dei casi di forza maggiore, da riconoscersi dalle competenti autorità nei quali casi come è noto, è consentita l'accettazione delle denuncie dei danni di guerra anche oltre il termine medesimo. Inoltre questo ministero, desiderando di conciliare ulteriormente il rigore della legge con le esigenze dei danneggiati ritardatari, con circolare del 10 novembre 1920 n. 38644 (Boll. uff. n. 21-22 del novembre 1920) dispose che bastava fossero presentate entro il termine prescritto le sole denuncie, salvo a corredarle, in seguito, dei documenti giustificativi.

Questa facoltà venne a cessare definitivamente col 15 agosto 1921 dovendosi presumere che ogni danneggiato avesse potuto provvedere in questo lungo periodo di tempo alla regolare documentazione della sua domanda.

Date queste considerazioni, non si giustifica, in alcun modo la mancata presentazione, nei termini prescritti delle domande di risarcimento, da parte di quei danneggiati, ai quali si riferisce l'on. interrogante.

Comunque la dimenticanza o la inerzia di alcuni nel far valere il proprio diritto nei termini di legge, non potrebbe giustificare una deroga, del tutto eccezionale, ai termini stessi — «Vigilantibus non dormientibus iura succurrunt».

Qualora poi l'on. interrogante voglia riferirsi al caso di immobili già riparati o ricostruiti dagli uffici governativi nell'interesse dei privati, si dichiara che gli accertamenti dei danni e la relativa liquidazione saranno fatti di ufficio, giusta le norme stabilite col R. D. legge 24 agosto 1921 n. 1237.

Roma, 21 marzo 1922.

Il Sottosegretario di Stato f.to **Merlin**

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte del cav. ... Francesco Leitemburg: Comessatti Giacomo 10.

Casa di ricovero — In morte di Luigi Aristide Valerio: De Alti Antonio di Milano 5.

Per le onoranze alla memoria di Antonio Giordani

Somma precedente lire 1697.25 — Francesco Stroili e figlio, Manzano — Jacopo Facini, dott. Amilcare Caviezel, dott. Alceo Baldissera, Secondo Bolzicco, dott. Paolo Marzuttini, Attilio Antonelli di Gemona, Riccardo d'Este, comm. prof. G. Berghinz, Luigi Marangoni di Buia, Pio Miani di Nimis, Filippo Martinuzzi di Palmanova, dott. Filotimo Danieli di Buttrio, dott. Bruno Fioretti, Celso Diego Cassi di Latisana lire 10 cadauno — dott. Erminio Clonfero, dott. Giacomo Bertossi, lire 20 cadauna.

Trattoria Comunale

Lista dei pasti dal 27 marzo al 1 aprile: Lunedì mattino: Farfalline in brodo; manzo in umido con contorno.

Sera: riso e patate bollito di manzo con contorno.

Martedì: mattino: pasta asciutta; stracotto di bue con contorno — Sera: pasta in brodo; scaloppine di vitello con contorno.

Mercoledì: mattino: riso e patate; gollasch — Sera: pasta e fagioli; cotechino con purée.

Giovedì: mattino: minestrone; arrostini di bue con contorno. — sera: pasta e patate; fegato alla veneziana.

Venerdì: mattino: riso e spinacci baccalà o cotechino — Sera: Spaghetti al sugo; uova in fonghetto.

Sabato: mattina: tagliatelle alla bolognese; stufato di vitello con contorno — Sera: riso e sedano; arrosto di vitello con contorno.

Assegno bancario smarrito

Chi ha rinvenuto gli Assegni Bancari e il danaro smarrito dal sottoscritto nel pomeriggio di sabato 25 corrente è invitato a portarli o rimetterli in Piazza Patriarcato n. 8 che oltre al danaro ritrovato gli sarà rilasciato un ulteriore compenso per gli assegni. Poichè questi sono inesigibili il rinvenitore oltre ch fare atto onesto farà anche il proprio interesse.

Giuseppe Seitz
(Piazza Patriarcato, 8)

I COMUNICATI

PASSAPORTI PER LA SVIZZERA

Chiunque si reca in Svizzera per affari, diporto, cura, può ottenere il visto di entrata dal Console Svizzero di Trieste, senza particolari formalità.

Per lavorare od in altro modo occuparsi in impieghi ecc., bisogna invece che il richiedente riempia in duplo apposito formulario che, su domanda, sarà consegnato o spedito da quella Cancelleria Consolare alle cui domande, sarà risposto chiaramente ed esaurientemente, non dimenticando di indicare nome e domicilio in Isvizzera dell'assuntore del lavoro. I formulari debitamente firmati, dovranno venire trasmessi unitamente al certificato di buona condotta ed all'estratto del casellario penale al Consolato in Trieste il quale ne curerà l'inoltro in via di ufficio, alle Autorità Svizzere competenti.

L'autorizzazione viene accordata dall'ufficio centrale di polizia per gli stranieri in Berna, o dagli Uffici di Polizia Cantonali, il console vista senz'altro i passaporti, presentati o spediti, verso pagamento della tassa di frs. 8 (per questo mese pari a lit. 32) alle quali vanno aggiunte lit. 3 per spese postali.

Contro la tubercolosi

Seduta importante

Venerdì 24, con la presidenza del R. Prefetto comm. Cian, tenne seduta il Comitato provinciale anti-tubercolare. Vi parteciparono: il medico provinciale cav. uff. Baiardi, il sindaco gr. uff. Spezzotti, il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, il presidente della Cassa di Risparmio comm. Fabris, il Presidente dell'Ospedale civile gr. uff. Pico, il direttore del Manicomio provinciale cav. dott. Volpi-Ghirardini, il presidente della Congregazione di Carità sig. Larocca, il cav. uff. dott. Pitotti quale delegato del Consiglio pensioni di guerra, il prof. commendator Berghinz, il cav. dott. Giulio Cesare, il cav. dott. Cavarzerani, presidente dell'ordine dei medici e del Fascio sanitario friulano. Funzionava da segretario il cav. Mion, consigliere della Prefettura.

Il Comitato ha approvato il preventivo consuntivo pel 1921 e il preventivo per il 1922 ha deliberato di proporre al Comitato che vengano finanziate le seguenti istituzioni aventi per iscopo la lotta contro la tubercolosi, e cioè:

1) La Società Protettrice dell'Infanzia in Udine, nelle sue tre manifestazioni di: 1) Ambulatorio dell'Infanzia; 2) Opera di Grancher (invio in campagna di bambini predisposti al contagio); 3) Colonie Marine e Colonia Alpina a carattere provinciale con l'assegnazione di lire centomila per ciascuna; e pure con lire 100 mila l'Ospizio Marino provinciale friulano, facendo lagnanze che non sia stato provveduto su eguale proposta deliberata nell'agosto 1921 per detto anno.

Ha stabilito di integrare le proposte sopra accennate prospettando la necessità e l'urgenza che venga sussidiato con la somma di lire centomila anche il dispensario antitubercolare (Padiglione Tullio) di Udine, che tanto efficacemente ha funzionato e continua a funzionare, unico in tutta la provincia, a vantaggio della profilassi della tubercolosi.

Ha proposto infine che sia pure sussidiata la Società di assistenza dell'Infanzia di Pordenone, per la Colonia Alpina di Soffabro (Frisanco) e che sia concesso un sussidio di lire 10 mila all'Associazione Antitubercolare Friulana per l'opera di propaganda anti-tubercolare.

Il Comitato, per quanto riguarda il programma di azione da svolgersi durante l'anno, si riporta ai seguenti postulati già formulati nella precedente seduta del 9 settembre 1921 e così formulati:

1. Sistemazione dei reparti per tubercolosi nei dodici ospedali civili della provincia ... separati o in reparti convenientemente isolati.

2. Costituzione in Udine di un Istituto a carattere provinciale, centro di accertamento e di prima assistenza curativa, specializzato per tubercolosi, collegato col dispensario anti-tubercolare Tullio e preferibilmente annesso al nuovo reparto per tubercolosi a cui sta provvedendo l'Ospedale Civile di Udine.

3. Istituzione di un Sanatorio a carattere interprovinciale.

4. Per il finanziamento delle spese di costituzione provvederanno i singoli ospedali coi mutui senza interesse, di cui alla legge 24 luglio 1919 n. 1382.

Per l'impianto dell'Istituto a carattere ambulatorio, di cui al n. 2, sarà provveduto con il concorso che verrà richiesto alla provincia, alla Cassa di Risparmio, alla Croce Rossa italiana e ad altri Enti e Comuni.

Ha dato incarico ai signori gr. uff. Spezzotti, sindaci di Udine, avv. Candolini presidente della Deputazione provinciale, comm. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, e cav. dott. Antonio Cavarzerani di prendere accordi con il Presidente dell'Ospedale Civile di Udine per lo studio preliminare per l'attuazione di quanto sopra accennato al postulato numero 2, nonchè in connessione le due istituzioni ospedale di Udine per tubercolosi ed istituto a carattere provinciale.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta fu tolta.

A tutti i medici della provincia

Il 2 aprile, alle ore 15.45, il prof. Davide Giordano di Venezia terrà una conferenza ai medici su «La tubercolosi chirurgica», alla Biblioteca Comunale di Udine. Data l'importanza dell'argomento ed il valore dell'uomo che ha accettato generosamente di portare la sua parola nel nostro Friuli, tutti i medici accorreranno a lui, anche perchè l'accoglienza dovere all'illustre scienziato sia una degna manifestazione dell'altissima stima che i medici friulani per lui nutrono.

Una grandiosa recita

Pro pesca di benef. a Pasqua

Per data per iniziativa di un gruppo di vecchi dilettanti, col gentile concorso della Compagnia dialettale della Filologica Friulana.

Si consta che il programma verrà svolto con particolare cura, comprendendo probabilmente la commedia «Malis lenghis» del compianto Leitemburg e la brillantissima farsa «Lis massarie dal plevan» che tanto successo ottenne negli anni passati.

Non dubitiamo che la cittadinanza apprenderà con piacere l'annuncio di questo spetacolo dato per iscopo altamente benefico e vorrà concorrere con lo stesso entusiasmo con cui concorrono i vecchi e nuovi dilettanti.

TEATRO SOCIALE

Stasera in onore di Agostino Capuzzo

Con un esito felicissimo ieri. In questa «Fedora» il Capuzzo, si rese ... che mai interprete efficacissimo nella parte di Loris. Il pubblico numerosissimo, fu largo di applausi all'insigne artista, dopo i più salienti della sua parte e in ... Questa sera il Capuzzo ... alla ... le ... di bellissimi doni.

Oggi riposo. Domani quinta della «Fanciulla del West».

La burrasca di ieri

Il maltempo di questi giorni è culminato con una burrasca che ha durato quasi tutto il pomeriggio, abbassando notevolmente la temperatura e portando, speriamo, il sereno, al quale finalmente oggi accenna l'orizzonte.

La burrasca dalle osservazioni meteorologiche, con più o meno intesità ha colpito tutta l'Europa Centrale e si è fermata sulle coste inglesi.

A Udine e più alle basse, sino a Palmanova, tempestò una sgrannola grossa come noci, ricoprendo di uno strano bianco il terreno. Con maggiora violenza cadde la tempesta a Udine e andò scemando verso le montagne e verso l'occidente. In Carnia, cominciando da Tolmezzo, nevicò, tanto che stamane nelle alte valli si hanno anche quindici o venti centimetri di neve. Ieri sera il termometro segnava + 3 e stamane la minima 2. Il barometro segna rialzo.

Una disgrazia alla cabina della Rotonda.

Per un corto circuito, una grave disgrazia colpì l'elettricista Clemente Gallaforte di anni 33 da Cicenicco, occupato nella cabina elettrica del Cellina, presso la Rotonda. La corrente lo investì mentre lavorava, producendogli varie scottature.

Fu accompagnato all'Ospedale in grave stato e nell'Istituto venne accolto e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un caso di tetano

E' stata ricoverata all'ospedale la bambina Olga Borghese di anni 7 di Pietro da Feletto Umberto perchè, in seguito ad una leggera ferita ad un piede, le si sviluppò il tetano.

La prognosi è riservata ma vi è qualche speranza.

Cinema Teatro Moderno

Questa sera il bellissimo lavoro della Casa Maumont

L'OVILE

Dramma passionale in quattro parti.

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese batte U. S. Cremonese per tre punti ad uno.

Il tempo ha voluto ieri essere anti-sportivo rendendo il campo in tali pessime condizioni da dover svolgere la partita fra la nostra prima squadra e quella cremonese in due riprese di soli 28 minuti.

Alle 15.30 l'arbitro sig. Fattorello allinea le due squadre in campo e dopo il consueto scambio di fiori si inizia ... il ... Pochi assaggi ... terzo minuto ... segna da pochi metri il primo punto per la nostra quadra. I cremonesi si scuotono e con rapidi passaggi si portano sotto la porta di Lodolo, riuscendo all'undicesimo minuto a segnare l'unico (per essi) punto della giornata, a merito di Poli. Nella prima ripresa, terminata alla pari, si potè veedre un'equivalenza di forze, avendo ambe le squadre dimostrato molto brio.

Sotto una pioggia diretta si inizia il secondo tempo, durante il quale si manifesta la superiorità dei concittadini, superiorità che permise di portare a tre punti il vantaggio ottenuto. Il secondo punto viene segnato al primo minuto su una bella discesa dei nostri; Melchior, avuta la palla, tira in porta; il portiere Compiani si lascia sfuggire dalle mani la palla che si adagia sulla rete.

Al 14.0 monuto Enzo Dal Dan segna il terzo punto con un bel tiro imparabile. La fine vede così i concittadini vincitori, con 3 a 1. In conclusione, la vittoria è rimasta al più forte in campo e cioè ai nostri bianco-neri, che oggi pur essendo largamente incompleti, hanno dimostrato di saper vincere quando vogliono impegnarsi; e l'impegno di ieri è tanto più ammirevole in quantochè il campo ridotto, come si disse, in orribili condizioni, non permise lo svolgimento del consueto giuoco.

Fra...

FRA LE SOCIETA' MINORI
S. C. Friuli — U. S. Triestina 2-2

I giallo-bleu cittadini, non animati da arrivismo od autoesibizionismo nè preceduti da colpi di gran cassa reclame, ma sorretti soltanto da quel purissimo entusiasmo sportivo che li caratterizza nettamente, in una partita magnificamente giocata, hanno saputo riaffermarsi ancora contro avversari più sorretti e più forti.

Una splendida giornata di sole ha permesso l'accorrere di numeroso pubblico sul campo di Montebello a Trieste.

L'U. S. Triestina, che doveva rivendicare le sconfitte subite dalle consorelle della Venezia Giulia, ha fatto l'impossibile per assolvere il suo compito, riuscendo a strappare il punto del pareggio a pochi minuti dalla fine ai tenaci giallo-bleu scesi a Trieste incompleti e ridotti a soli dieci uomini fin dall'inizio del secondo tempo.

Il primo tempo denota l'evidente superiorità dello S. C. Friuli che segna — per merito di Ligugnana e Mainardis, due punto contro uno dei rossi unionisti.

Il secondo tempo s'inizia con la espulsione dal campo del giocatore Pascutti, in ottima giornata, per carica in giuoco pericoloso... non fischiato; e la ripresa si svolge lasciando ancora intravvedere la superiorità dei friulani, ai quali il punto del pareggio toglie la meritata vittoria a soli ultimi minuti. E' stata molto ammirata la foga e la tecnica svolte dai concittadini che nella partita pari di ieri possono vantare una sicura promessa di prossime affermazioni.

S. C. Friuli: Blangino, Romanutti, Rossi Visentin, Marini (cap.) De Biasi, Mainardis, Lovat, Pascutti, Tosolini, Ligugnana; riserva, Prosperi.

Dere.

I numeri del Lotto

Estrazione del 25 Marzo

VENEZIA	69	12	50	55	38
BARI	23	65	22	56	80
FIRENZE	10	77	51	1	81
MILANO	73	11	33	67	53
NAPOLI	62	57	26	68	81
PALERMO	53	19	75	61	5
ROMA	87	70	10	47	32
TORINO	31	7	76	12	6

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Il presidente dei Ministri on. Facta, rispose, nella seduta di sabato agli oratori che avevano parlato sul bilancio degli interni, spesso interrotto dai socialisti, alle cui battute però egli rispose con pronta ed efficace parata. Alcuni deputati svolgono propri ordini del giorno. In ultimo di seduta si approva la proposta che il presidente della Camera nomini una Commissione la quale, con unica relazione e con unico disegno di legge, sottoponga alla Camera tutti i progetti di legge ch- si trovano dinanzi alle Commissioni ed il cui contenuto ed il cui soggetti siano stati sorpassati nel tempo.

SENATO — Si approva il progetto di legge che fissa il limite di età agli agenti dei corpi armati.

Come si vanno creando sempre nuovi uffici

ROMA, 27. — Con R. Decreto in data di sabato, su proposta dell'on. Dello Sbarba, ministro per il lavoro e la previdenza sociale, è stato istituito il casellario centrale generale degli infortuni col compito di raccogliere e di catalogare opportunamente tutte le schede inerenti ad infortuni sul lavoro, implicanti una invalidità permanente. Con questo nuovo organismo, di cui si era intesa e segnalata da tempo la esigenza, si mira a raggiungere un ulteriore e sensibile coefficiente di moralizzazione delle leggi infortunistiche, mentre l'ampia raccolta di materiale cui esso attenderà, farà conoscere, in base ad elementi di inconfutabile valore, i vari aspetti statistici demografici tecnici delle leggi contro gli infortuni, fornendo così la possibilità di condurre studi integrativi sull'applicazione ed efficacia delle leggi medesime. Il casellario centrale costituirà un organo autonomo, retto da un apposito Comitato formato dal direttore generale della previdenza e da rappresentanti degli Istituti assicuratori, Comitato il quale stabilirà le norme di funzionamento del casellario e provvederà alla gestione tecnica e amministrativa di essi. Alle spese inerenti al nuovo servizio sarà provveduto con contributi a carico degli Istituti assicuratori, in base alla ripartizione che ... il Comitato direttivo, ... sarà costo reale delle ... ragguagliandola al ... singole gestioni. Con la ... one del casellario centrale si coronano i voti che si erano da tempo venuti formulando nell'ambiente scientifico non meno che in quello tecnico amministrativo, e dei quali si era reso autorevole interprete, anche nell'ultima sessione, il Consiglio superiore della previdenza e delle assicurazioni.

(Anche ultimamente, S. E. l'on. Luigi Luzzatti, parlando sulle condizioni economico finanziarie dell'Italia, riconfermava: la quasi impossibilità di creare nuove imposte o di aggravare le esistenti, se non si vuole proprio disseccare completamente le fonti stesse della produzione; l'assoluta, inderogabile necessità di introdurre nei nostri bilanci grandi economie, rinunziando ad ogni spesa che non sia d'immediata occorrenza — rinunciando a ferrovie; ad ogni opera di lontano vantaggio....

Ma egli stesso rilevava la immensa difficoltà di trovare chi assuma questo incarico sgradito a sè, odioso agli altri. Ti ricordava come, nel mentre si tenta di semplificare il macchinone ingombrante, pesante, soffocante della burocrazia, ogni giorno si creano uffici nuovi... Ecco quassù esposto un altro caso del genere!...)

Il prossimo arrivo del Re del Belgio in Italia

BRUXELLES, 26. — A proposito del viaggio dei sovrani belgi a Roma, il «XX Siècle» scrive: Recando in Italia l'omaggio affettuoso e ricono scente del Belgio, il Re sarà veramente l'eco del cuore del Belgio. La partenza del Re Alberto da Bruxelles sarà salutata col grido di: evviva il Belgio!, al quale uniamo il grido di: Viva l'Italia!, che risponde ad un imperioso bisogno dei nostri cuori.

ROMA, 27. — Iersera alle 20.10 è partito un treno speciale formato con vetture del trenor eale italiano, per recarsi incontro ai Sovrani del Belgio alla frontiere italiana. Sono partiti con tale treno l'ambasciatore del Belgio presso S. M. il Re Vittorio Emanuele III, conte Van-den-Steen e la Missione militare italiana che sarà a disposizione del Re Alberto durante il suo soggiorno in Italia.

La guarnigione italiana di Scutari sarà rimpatriata

PARIGI, 26. — Alla seduta di ieri della conferenza degli ambasciatori, il conte Sforza ha proposto il ritiro del distaccamento italiano, che ancora si trova a Scutari con carattere internazionale. La proposta è stata approvata ed il Governo italiano sarà libero di stabilire la data e le modalità di tale ritiro.

La «questione d'oriente»

PARIGI, 26. — L'«Aegnzia Havas» dice che i ministri degli affari esteri delle tre grandi potenze alleate hanno sistemato il regime finanziario della Turchia sulla base di una transazione tra le aspirazioni ottomane e il desiderio degli alleati di mantenere alcune garanzie. Si ritornerebbe quasi all'antica concezione relativamente al debito ottomano; nondimeno l'Italia avrà più ampia partecipazione nel controllo delle finanze turche. La conferenza ha risloto la questione della libertà degli stretti; la riva dell'Anatolia verrà nenutralizzata, ma non sottoposta al controllo della Commissione degli Stretti. La penisola di Gallipoli verrebbe lasciata alla Grecia. Quanto alla frontiera della Tracia, l'Inghilterr non sarebbe disposta ad accettare la linea Esnos-Midia. Adrianopoli rimarrebbe perciò alla Grecia. Relativamente all'Armenia, la protezione delle minoranze cristiane dell'Asia e di quelle mussulmane dell'Europa sarà assicurata mediante commissari della Società delle nazioni.

I tre ministri concreteranno questa sera in modo definitivo le deliberazioni concordate.

La Grecia accetta l'armistizio

ATENE, 27. — Dopo una riunione del Consiglio dei ministri alla quale ha partecipato anche il generale Papoulas comandante dell'esercito dell'Asia Minore, è stata consegnata ai ministri alleati la risposta alla nota delle tre grandi potenze in merito all'armistizio. La risposta consta di due note separate. Nella prima, il governo ellenico dichiara che, nel desiderio di contribuire alla rapida pacificazione del vicino oriente, accetta l'armistizio; nella seconda espone il suo punto di vista su diversi punti e condizioni dell'armistizio e formula alcune riserve di carattere puramente militare, tendenti a prevenire incidenti fra i due avversari durante l'armistizio.

Polonia e Russia contro un sindacato internazionale.

VARSAVIA, 26. — Il ministro degli affari esteri Skirmunt ha fatto alla Commissione parlamentare degli esteri una esposizione sui risultati della Conferenza degli Stati baltici a Varsavia e degli Stati della piccola intesa a Belgrado; il dott. Skirmunt ha affermato che accordi presi in tale conferenza ed una intesa con la Francia, varranno ad evitare che la Polonia, alla Conferenza di Genova, si trovi isolata. Il ministro ha aggiunto che il giorno 8 aprile si riuniranno a Genova i ministri esteri della Piccola Intesa. — Skirmunt ha terminato affermando che, come la Polonia, anche la Russia si è dichiarata contraria al progetto di un Sindacato internazionale.

Una nuova nota alla Germania

BERLINO, 26. — La Commissione di controllo militare interalleata ha indirizzato il 24 marzo al Ministero degli affari esteri una nota chiedente che tutti gli Stati tedeschi riconoscano per il 5 aprile il principio stabilito dalle note di Boulogne e di Parigi, e cioè che la polizia di ordine sia ridotta al suo organico del 1913. La nota domanda inoltre di precisare il numero delle unità di polizia e di protezione che saranno sciolte e di vietare alla polizia esercizi militari.

L'unione di Vilna alla Polonia

VARSAVIA, 26. — La Dieta di Varsavia ha ratificato l'atto di unione di Vilno alla repubblica polacca, che era stato firmato ormai da tutti e venti i delegati della dieta di Vilno.

Si aumentano in America i rigori contro gli immigranti

NEW YORK, 27. — Il presidente della Commissione sull'emigrazione ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge il quale autorizza la deportazione degli stranieri che violano le leggi che interdicono la immigrazione.

Una giornata patriottica

FERRARA, 27. — Ieri mattina è giunto a Ferrara il sottosegretario di Stato alle pensioni, on. Rossini, ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine, da notabilità, da rappresentanze e da molta folla. L'on. Rossini si è recato quindi a presenziare una riunione dei presidenti delle varie sezioni della provincia dell'Associazione nazionale combattenti. Seguì un banchetto in onore dell'on. Rossini, al quale sono intervenuti i deputati ed i senatori di Ferrario, le autorità e notabilità e sono stati scambiati patriottici brindisi. Nel pomeriggio al municipio, alla presenza dell'on. Rossini, del generale Sani comandante del corpo di armata di Bologna, di autorità, di associazioni patriottiche, di folte rappresentanze di combattenti, di famiglie dei caduti e d'invitati si procedette alla premiazione dei vessilli delle sezioni provinciali delle associazioni combattenti e dell'Associazione Madri e vedove dei caduti. Hanno parlato applauditissimi l'on. Tumiati e l'on. Rossini che ha rilevato l'alto valore sociale e patriottico della cerimonia ed il generale Sani. Si è quindi formato un imponente corteo al quale hanno partecipato oltre quindicimila persone, che si è recato alla Certosa per rendere omaggio ai martiri del risorgimento. Ossequiato da tutte le autorità, il sottosegretario on. Rossini è partito poi per Roma.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 19 al 25 marzo 1922:

NASCITE

Nati vivi, maschi 11, femmine 13 — Nati morti femmine 1 — Nati esposti, femmine 1. — Totale nati 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Abetini Pietro mediatore con Moretti Luigia, fruttivend. — Rizzello Antonio agente custodia con De Colle Maria ricamatrice — Bertoli Silvio meccanico con Chiarandini Anna cas. — Sporeno Pietro bracciante con Rossich Angela casal. — Cazzitti Giuseppe usc. di Prefettura con De Stefano Leonarda cas. — Padoan Gio. Batta Cameriere con Colautti Alice levatrice — Candusso Sante falegname, con Pignaton Teresa cas. — Zanini Manlio ferroviere con Gunella Emma Maria cas. — Pellegrini Luigi rappresentante con Fantoni Anna civ. — Trangoni Luigi carpentiere con Della Longa Emma contadina — Zilli Pietro agricoltore con Cainero Adele casal. — Bruno Umberto operaio con Moretuzzo Rosa tessitrice — Cassutti Teodosia ferroviere con Venier Ermellina cas. — Rizzica Luigi tenente Genio con Pinzani Luigia civile — Cicinelli Giuseppe commerciante con Li Bassi Benedetta casal. — Nobile Edoardo agricoltore con Feruglio Regina contadina — Degano Giuseppe ferr. con Vicario Anna cas.

MATRIMONI

Turrini Ferruccio meccanico con Peressini Maria sarta — Foschiatto Silvio falegname con Foi Elisabetta casal. — Leoncini Mario rag. con Montemerli Clara civ.

MORTI

Rossi Amelia di Giuseppe di mesi 10 — Rriussi Odilia di Angelo m. 1 — Canciani Ida di Vittorio a. 17 impieg. — Faggi Vernacci Lucia fu Giuseppe a 44 insegnante — Liva Elia fu Francesco a. 74 stradino — Sebastianutti Bruno di Rodolfo a. 1 — Brocchetti Carmelo di Giovanni m. 4 — Fontoni Caterina fu Pietro a. 73 domestica — Miani Teresina di Antonio m. 11 — Bozzi Giovanni di Riccardo a. 21 commerc. — Urbancigh Antonio fu Sebastiano a. 44 mediatore — Duri Paolino di Gioachino a. 22 falegname — Migotti Maddalena fu Giacomo a. 30 — Lo Re Sebastiano fu Carmelo a. 21 cameriere — Da Forno Rosina — Totale morti n. 15, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Ieri alle ore 21.30 spegnevasi

EMILIO MATTIONI

Ne danno il triste annuncio la moglie il figlio ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo ... 27 corrente alle ore 16 partendo da Via Gorizia — locali Scuole Comunali.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 26 marzo 1922.

La **Famiglia Trevisan**, i parenti tutti, commossi e riconoscenti per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro adorato

GINO TREVISAN

ringraziano vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al loro dolore.

Tricesimo, 20 marzo 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.10 — 11.50 — 16 — 19.35.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.52 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.30 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.20 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 14.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.55

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6. — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.